ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

Scadenza delle associazioni.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

PEI VILLEGGIANTI.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

TORINO, 28 AGOSTO 1883.

Lettere Russe.

Pietroburgo, 24 agosto.

IL RITIRO DI WANNOWSKY.

(SANNATO... DI CRIZ). — Lo stato di salute del generale Wannowsky non gli permette di tenere più a lungo il portafoglio della guerra, e lo tsar sta ora pensando quale sia l'uomo che potrà rimpiazzarlo nell'alto ufficio.

Intanto che il *padre* pensa, i *figli* si perdono in millanta congetture portando avanti i nomi di venti generali ch'essi designano siccome successori autentici e bollati del dimissionario Wannowsky.

Tre nomi però sono sulle labbra di tutti: quello del generale Obrutschow capo dello stato maggiore dell'esercito, quello del generale Richter capo della Casa militare dello tsar, e finalmente quello del generale Miljutin ex-ministro della guerra.

Di questi tre però, sebbene ne pensino i Russi, io persisto a credere che nessuno succederà al Wannowsky, e che la scelta dello tsar finirà per cadere sopra su qualche generale a cui proprio nessuno ha pensato. I motivi per cui io credo che nessuno dei tre generali sullodati succederà al Wannowsky sono questi. L'Obrutschew, uomo di grande capacità, è indispensabile allo stato maggiore e difficilmente verrà tolto al suo posto per farne un ministro. Il Richter è candidato da lungo tempo per il Ministero della Casa imperiale e lo tsar inoltre desidera tenerlo a sè vicino, per cui anche lui è persona che devesi escludere. Resta il Miljutin, ma questo ultimo quando fu ministro della guerra spiacque per alcuni suoi atti allo tsar che lo obbligò a dimettersi, per cui non è probabile che Alessandro III voglia ora riprendere un ministro mentre fece di tutto per disfarsene.

***

NUOVA LINEA STRATEGICA.

I lavori di difesa alla frontiera occidentale continuano con grandissima alacrità, tanto che si direbbe la Russia essere alla vigilia d'una dichiarazione di guerra.

Oltre a tutte le linee strategiche in via di compimento, ora venne decisa la posa di un secondo binario sulla grande linea ferroviaria Pietroburgo-Varsavia, e precisamente sul tratto compreso fra la stazione di Pietroburgo e quella di Dünaburg. Questa misura non è dettata da considerazioni commerciali, non essendo il traffico cresciuto in modo da chiedere l'aumento d'un binario.

***

NUOVA CHIESA ORTODOSSA.

Fra qualche giorno molti ecclesiastici partiranno per Copenaghen onde assistere alla consacrazione d'una nuova chiesa ortodossa colà innalzata.

Lo tsar — che a quell'epoca sarà già in Danimarca — dicesi assisterà a questa cerimonia.

La famiglia imperiale soggiornerà alla Corte danese fino alla metà di settembre.

Il disastro di Sommatino. — Sull'incendio cagionato da esplosione della zolfatara di Sommatino in quel di Caltanissetta già annunciatoci da un nostro telegramma particolare, togliamo da una corrispondenza di *Saettone* al *Tempo* di Palermo:

Nulla di tutto ciò che la civiltà moderna può apprestare in questi momenti terribili, in cui ogni uomo di cuore non sente che lo schianto e la disperazione per la sua impotenza ad aiutare e soccorrere. Nulla! neanche il meschino conforto di sapersi commiserati dai lontani, perchè i lontani nulla sanno e nulla suppongono di questa immane sventura!

E ciò perchè manca il comodo di aver vicino una grande e bella città, e la soddisfazione di potersi presentare ai ministri, ai segretari generali, al presidente del Consiglio, al Re; mancano i corrispondenti, i giornalisti e lo stato maggiore della pubblica opinione, che possiede i battocchi della gran campana, per suonare a stormo, raccogliere quote e far bene... o male a seconda dei casi.

Qui nulla di tutto questo! Solo ardentissimo, montagne aride, solitarie, tetre, un ammasso di materiale bruciato, un avvallamento, e, sotto questo, la certezza che 35 operai, di cui 25 padri di numerosa famiglia, giacciono sfracellati.

Esternamente, nulla di grandioso, di commovente si presenta allo sguardo che possa manifestare l'accaduto, e, se non fosse lo strazio dei superstiti, che a lamenti altissimi e con esclamazioni da scuotere uno scettico si aggirano frementi fra le bocche ostruite della solfatara, chiamando i loro cari, nulla parrebbe delle schiacciate vittime.

Un giovanotto, certo Vito Alaimo, di circa 16 anni, che solo solo e con rabbia piangea sopra un mucchio di zolfo, interrogato convenientemente da noi, prima non ci volle rispondere, poi ci raccontò che anche oggi era lì dentro.... quando.... e soffocato dal pianto non continuò colle parole la frase, ma con quella tristezza potentissima in questi paesi fece girare con colorità avanti al petto le sue mani distese. E ci disse le cause, e lui, figlio di minatore e quasi cresciuto là dentro, le sapeva queste cause; ma terminava il suo dire: « Ci siamo abituati; fra due o tre mesi si riprenderanno i lavori, perchè è meglio morire in un colpo, dopo un pezzo di tempo che si mangia, che di fame dopo un pezzo di tempo che non si mangia, » e nel dire questo ei squadrò torvo ed i suoi occhi mandarono certi lampi di odio così intenso, che io e l'amico mio ci guardammo con un certo fremito.

Chi soccorre intanto i disgraziati superstiti?

Ultimo corriere

RIPARTO DELLE CLASSI E CATEGORIE DEI MILITARI.

Il Giornale militare ufficiale reca una circolare del ministro della guerra colla quale viene regolato il riparto tra le varie forze militari dello Stato dei militari delle classi e categorie vincolate al servizio nell'esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia territoriale al 1º agosto 1883.

La circolare è così concepita:

Per opportuna norma di tutte le autorità, nonchè dei militari interessati, il Ministero della guerra crede conveniente di pubblicare qui appresso l'assegnazione delle varie classi e categorie all'esercito permanente, alla milizia mobile ed a quella territoriale, quale risulta alla data del 1º corrente mese, pregando le autorità stesse a voler dare la maggior possibile pubblicità a tale prospetto, affinchè chiunque vi abbia interesse possa esserne informato.

Classe di leva 1844 — *Tutte le armi.* — 1ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1845 — *Tutte le armi.* — 1ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1846 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1847 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1848 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1849 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1850 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1851. — 1ª Categoria: Cavalleria, Milizia territoriale; Compagnie operai di artiglieria; Esercito permanente; Altre armi e corpi, Milizia mobile — 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1852. — 1ª Categoria: Cavalleria, Milizia territoriale; Compagnie operai di artiglieria, Esercito permanente; Altre armi e corpi, Milizia mobile — 2ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1853. — 1ª Categoria: Cavalleria, Milizia territoriale; Compagnie operai di artiglieria, Esercito permanente; Altre armi e corpi, Milizia mobile — 2ª Categoria: Altre armi e corpi, Milizia mobile.

Classe di leva 1854. — 1ª Categoria: Cavalleria, artiglieria, genio, treno di queste due armi e compagnie operai di artiglieria, Esercito permanente; Altre armi e corpi, Milizia mobile — 2ª Categoria: Altre armi e corpi, Milizia mobile.

Classe di leva 1855 — *Tutte le armi.* — 1ª Categoria: Esercito permanente — 2ª Categoria: Milizia mobile — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1856 — *Tutte le armi.* — 1ª Categoria: Esercito permanente — 2ª Categoria: Milizia mobile — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1857 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Esercito permanente — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1858 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Esercito permanente — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1859 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Esercito permanente — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1860 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Esercito permanente — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1861 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Esercito permanente — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Classe di leva 1862 — *Tutte le armi.* — 1ª e 2ª Categoria: Esercito permanente — 3ª Categoria: Milizia territoriale.

Avvertenze. — I militari che imprendono la ferma permanente di 8 anni sotto le armi fanno passaggio alla milizia territoriale al momento del loro invio in congedo illimitato, ad eccezione dei sott'ufficiali che vi fanno passaggio due anni dopo, durante i quali restano ascritti alla milizia mobile.

I militari della 1ª categoria appartenenti all'isola di Sardegna, al momento del loro invio in congedo illimitato passano subito a far parte della milizia speciale dell'isola stessa, qualunque sia l'arma nella quale servirono, e vi rimangono finchè la loro classe non abbia fatto passaggio alla milizia territoriale.

I sott'ufficiali della milizia territoriale sono considerati come appartenenti alle classi di 1ª categoria, corrispondente al loro anno di nascita; quelli per i quali la rispettiva classe non abbia ancora fatto passaggio alla milizia territoriale seguono la sorte della classe più giovane della milizia stessa, fino al passaggio in questa della propria classe.

Una festa disastrosa. — Togliamo dall'*Indipendente* di Trieste:

« Telegrafano da Odessa 24:

« Domenica a mezzanotte, a Kiew, avvenne una tremenda disgrazia.

« Alle sponde del Dnieper, dove la domenica e le altre feste vi sono divertimenti popolari, molto pubblico, approfittando del bel tempo, erasi recato su battelli per godere della festa. Verso mezzanotte però repentinamente mutossi il tempo; una fiera burrasca si scatenò, gettando lo scompiglio tra gli accorsi. Quattro battelli con 60 a 70 persone erano in pericolo. Tutti gridavano spaventati; alle loro grida rispondevano i pianti e le invocazioni dei parenti che li aspettavano alle sponde. I quattro battelli si sommersero. Ad alcuni dei pericolanti riuscì di salvarsi con isforzi sovrumani. Il numero degli annegati non potè finora essere constatato. Moltissime persone fermaronsi piangenti sulle sponde tutta la notte, aspettando che taluno dei parenti si salvasse; e quando comparivano i cadaveri scene strazianti avevano luogo.

« Nel lunedì molti cadaveri vennero rigurgitati dalle onde; ma tante famiglie aspettano ancora i loro cari! »

Una nuova grotta meravigliosa. — Scrivono da Chattanooga, Tennessee, che vicino a Fort Payne, Alabama, nella montagna Lookout (?) trovasi la grotta più meravigliosa che sia mai stata scoperta in America.

Essa fu visitata testè da parecchi gentlemen di Chattanooga, ai quali s'erano uniti il colonnello Scott d'Atlanta e il signor Mullaney, agente dell'Esposizione di Louisville, e tutti dichiararono che per numero di sale, per varietà e per larghezza di *tunnel*, per grandiosità e magnificenza di scene, questa grotta sorpassa la famosa Mammouth Cave del Kentucky.

Si trovarono a frequenti intervalli delle alte fontane d'acque limpidissime, le quali formano delle cascate in miniatura che riflettono tutti i colori del prisma; le vôlte superbe poi hanno per ornamento un mosaico di stalattiti sorprendenti. Il signor Mullaney ne portò seco qualche saggio: uno fra gli altri rappresenta perfettamente un mazzo di banani.

Gli anditi ed i passaggi dell'incantevole grotta sono dovunque alti abbastanza da permettere il passaggio ai visitatori senza obbligarli a curvarsi mai.

Lettere Milanesi.

Milano, 27 agosto.

IL CONCERTO DI VENERDÌ.

Il concerto che la Società internazionale di mutuo soccorso fra gli artisti da teatro diede lunedì a beneficio delle famiglie superstiti d'Ischia ebbe lieto successo artistico, magro finanziario. E quest'ultimo spiegano più ragioni: il caldo soffocante, l'assenza da Milano dei ricchi, la poca *réclame* e più l'aver fatto le ultime prove generali, si può dire, a porte aperte.

D'altronde il concerto era un po' monotono: l'elemento sacro soverchiava, e mancava quello che i Francesi chiamano il *clou* della serata. L'orchestra era inadeguata ai cori — e in questo predominavano troppo i bassi.

Comunque, non capiterà più di udire un coro di 300 voci, tutte di prime parti; e a quei bravi artisti va dato un elogio caloroso.

L'incasso fu di oltre settemila lire. Le spese saranno di quattromila.

***

ECHI BARSANTINI.

Come già vi scrivevo, nessun disordine segnò la commemorazione della morte dello sciagurato caporale. Ieri ed oggi le truppe e le autorità vigilarono, ma le precauzioni prese furono inutili, e tutto passò liscio.

Intanto il Tribunale ha confermato l'arresto dei sei distributori dei noti manifesti.

***

CONDANNA DOLOROSA.

In questi giorni il nostro Tribunale militare condannava a due mesi di carcere ed alla sospensione dal grado il siciliano signor Emanuele Testasecca, sottotenente nel 24º fanteria, per avere leggermente offeso un caporale che gli era parso disubbidiente.

Ecco una carriera troncata miseramente! Il caso fece tanto maggior impressione oggi in cui è sì frequente il caso di verdetti assolutori, o scandalosamente miti, e si spesseggiano le amnistie e le grazie sotto ogni forma.

***

TIRO DI BENEFICENZA.

I tiratori milanesi, come già per venire in aiuto degli inondati della Venezia, ora per soccorrere i superstiti di quell'immane catastrofe che ha colpito l'isola d'Ischia, bandiscono la festa delle armi.

Nella prima metà del prossimo settembre avrà luogo in Milano, [illegible] da programma che verrà fra breve pubblicato, un tiro a segno, il cui ricavo netto andrà a totale beneficio di quegli sventurati isolani.

***

NOTIZIETTE.

Un giornale annuncia che nel corrente 1883 il debito, già forte, della città di Milano si aggravò di altre 50,000 lire.

— L'altra sera vi fu un incendio in un casinale fuori Porta Tosa. Il danno lo si fa ascendere a 40,000 lire.

— Ieri sera poi tre individui stavano bevendo in un'osteria. Fattosi tardi, l'oste li invita ad uscire. Essi rifiutano. Un giovane parrucchiere, di 24 anni, prende le parti dell'oste. Misero! viene freddato a coltellate. I feritori fuggirono.

— I teatri sono chiusi. Nei pochi aperti nessuna novità. Al Manzoni il 20 settembre verrà Pietriboni, cui terranno dietro prima la Compagnia Maggi, poi quella del Pasta.

LA SALUTE DEL PROF. COLOMIATTI.

Sulla salute del prof. Colomiatti riceviamo il seguente poco confortante telegramma:

« Chieri, 28, ore 11,10.

« Lo stato di salute del prof. Colomiatti persiste ad essere gravissimo.

« La deglutizione è difficile, le forze sono deficienti.

« Dott. PESCOLONNA. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

27, *ore* 4,14 *pom.*

Il progetto di legge per migliorare le condizioni degli agenti delle imposte sopprime l'esame di passaggio dalla seconda alla prima categoria, lasciando sussistere quelli per la nomina di aiuto-agenti e per la promozione degli aiuto-agenti ad agenti di seconda categoria.

Quel progetto di legge amplia la categoria superiore e migliora gli stipendi senza aggravare il bilancio, mediante economie sul ramo « personale. »

— Al Ministero delle finanze si sta studiando il progetto di legge per l'abolizione delle quote minime d'imposta.

— Stamane gli ufficiali del 7º reggimento fanteria, giunto recentemente di guarnigione a Roma, si recarono a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

La stessa cosa fecero gli alunni del Convitto Nazionale di Palermo giunti ieri sera.

— Stamane una rappresentanza di veterani del 1848-49 offrì al ministro dei lavori pubblici, on. Genala, un indirizzo ed un diploma di nomina a socio onorario.

— Ieri fuori Porta Cavalleggeri si tenne un banchetto di seicento democratici di ogni gradazione, al quale presero pur parte molti reduci delle patrie battaglie.

Si fece una colletta a favore dei danneggiati d'Ischia che fruttò 617 lire.

L'autorità aveva preso molte precauzioni credendo che il banchetto celasse una riunione politica.

— Le notizie dell'on. Solidati annunziano un peggioramento nel suo stato di salute.

Si dispera nuovamente di salvarlo.

— Ieri ebbe luogo all'Ariccia, nel parco del principe Chigi, una festa campestre a beneficio dei danneggiati d'Ischia.

Il prodotto della festa ammontò a lire 1800.

PARIGI, 27, *ore* 10,55 *pom.*

La festa di beneficenza alle Tuileries in pro dei danneggiati d'Ischia ha avuto un successo assolutamente senza precedenti.

Furono venduti 150 mila biglietti della tombola.

Nelle ore antimeridiane entrarono nei giardini 78,000 persone e, nella sera, 120,000.

Si vendettero 50,000 esemplari del numero unico *Paris-Ischia*.

Le altre incette di denaro e la vendita dei doni fruttarono 60,000 lire. Per modo che si raggiungerà un totale rilevantissimo.

La pantomima militare del Manzotti con le ballerine dell'*Eden* ha fatto furore: fu ripetuta sei volte.

— I corrispondenti dei giornali italiani offriranno al Comitato promotore della stampa francese un pranzo d'onore in segno di ringraziamento, a manifestazione di riconoscenza.

VIENNA, 27, *ore* 2,30 *pom.*

Il trasporto della salma del conte di Chambord avrà luogo domenica, 2 settembre.

Il Papa inviò alla vedova del conte di Chambord una lettera autografa di condoglianza.

— Si parla di uccisioni di funzionari magiari a Maria-Bistritz in Croazia.

BARDONECCHIA, 27, *ore* 12 *mer.*

Ieri Luigi Besouliez, francese, corrispondente di giornali, è precipitato dal Tabor e rimase sfracellato.

DOMODOSSOLA, 27, *ore* 10,20 *ant.*

La sezione ossolana del C. A. I. ha tenuto adunanza a Macugnaga nel bosco di faggi presso la chiesa.

Venne inaugurata una lapide, che ricorda la catastrofe dell'alpinista Marinelli e delle guide Imseng e Pedrazzini.

(Agenzia Stefani)

Londra, 27. — I giornali inglesi sono soddisfatti della scarcerazione di Shaw.

Il *Times* dice che le difficoltà tra la Francia e l'Inghilterra riguardo a Tamatava sono così appianate.

Parigi, 27. — Intervennero alla festa 198,000 persone. Gli incassi del Comitato oltrepassano finora i 310,000 franchi. La prima edizione del *Paris-Ischia* di 50,000 copie fu tutta venduta. La festa durò fino a stamane con balli e giuochi. Si ripeterà domenica a favore dei poveri parigini.

Parigi, 27. — Il conte di Parigi e gli altri membri della Casa d'Orléans sono partiti per Frohsdorf.

Il *Figaro* ha da Hongkong: La presa dei porti di Huè fece una grande impressione. La China affretterebbe gli armamenti per occupare il nord del Tonkin. La sortita di Itolons a Namdinh è perfettamente riuscita.

Budapest, 27. — Da giovedì gli abitanti di Zala, Gerszeg e dei dintorni, commettono ogni giorno degli eccessi contro gli ebrei e le loro proprietà, opponendo anche resistenza armata ai soldati. Vi furono da ambedue le parti dei morti e dei feriti. I disordini si rinnovarono ieri. Dei soldati ve ne furono 20 tra morti e feriti. Anche a Csurgo e Keszthely scoppiarono dei tumulti antisemitici.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

27 *ore* 9,15 *pom.*

Il ministro Baccelli tornerà a Roma domani martedì.

— La Commissione pei libri di testo continua alacremente i suoi lavori.

Si spera di poterli presentare alla prossima convocazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

— Stamane si radunò al Ministero di agricoltura e commercio la Commissione sulla fillossera.

Essa esaminò varie proposte concernenti i mezzi di combattere il flagello.

— I medici dell'on. Solidati-Tiburzi dichiararono che oggi a mezzogiorno all'infermo era tornato l'ingorgo al polmone e che la febbre era accresciuta.

Perdura quindi il pericolo.

— Notizie da Palestrina annunciano imminente la morte del cardinale De Luca.

— Il ministro Mancini terminò la correzione delle bozze della relazione sui risultati della riforma giudiziaria in Egitto.

L'on. Mancini presenterà quella relazione alla riapertura del Parlamento.

— La squadra italiana si trova tuttora nelle acque di Tangeri.

Si assicura che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Spagna al Marocco ricevettero istruzioni dai rispettivi Governi di appoggiare le domande del Governo italiano.

— La *Rassegna* commentando le voci di un possibile connubio fra Sella e Zanardelli, dice che il fatto non sarebbe menomamente contrario alle idee di trasformismo da essa sostenute.

Soltanto domanda come farebbero ad essere logici e coerenti coloro che dopo avere esaltato Zanardelli per essersi diviso da Depretis esalterebbero lo stesso Zanardelli vedendolo associato all'on. Sella.

— *Processo Massimo.* — Oggi al Tribunale correzionale di Roma comparvero il comm. Giacomelli, il prof. Gennarelli ed il libraio Cioffi, napoletano, coimputati col principe Massimo di contravvenzione all'editto del cardinale Pacca per la vendita della sua biblioteca.

Li difendevano gli avvocati Palomba, Pessina e Januzzi.

Sosteneva l'accusa l'avvocato Carlo Magno.

Il Tribunale assolse tutti gli imputati per inesistenza di reato ritenendo abolito l'editto del cardinale Pacca, che data fin dal 1819.

— Stamane è giunto il nuovo questore di Roma, [illegible] Rastelli, il quale prese subito possesso del suo ufficio.

— Una vecchia impazzita si uccise tagliandosi le vene.

28, *ore* 9,35 *ant.*

Il ministro della guerra, on. Ferrero, ritornando da Allevard, si fermerà a Torino e poscia andrà a conferire con re Umberto riguardo alle grandi manovre.

Quindi se ne verrà a Roma.

— Le manovre militari di quest'anno avranno una grande importanza trattandosi di constatare se in caso di necessità si potrà mobilizzare facilmente l'esercito.

— Il ministro Magliani tornerà a Roma pel 1º settembre.

— Ai nove del venturo mese l'onorevole Marazio, segretario generale al Ministero delle finanze, se recherà in Piemonte.

— Stasera si riunisce il Comitato di soccorso pei danneggiati di Casamicciola, allo scopo di concretare il programma di una grande festa di beneficenza.

— Ieri un certo Rinaldi, imbianchino, lavorando al palazzo del Ministero delle finanze, precipitò dal secondo piano.

Venne trasportato moribondo all'Ospedale.

BERLINO, 27, *ore* 7,20 *pom.*

Telegrafano da Monaco che i ministri bavaresi J. De Lutz, del culto e della pubblica istruzione, ed il barone De Crailsheim, della Casa del Re e degli affari esteri, si recarono a Kissingen per conferire con Bismarck.

— Lo Tsar, in occasione del suo viaggio in Danimarca, s'incontrerà coll'imperatore Guglielmo di Germania.

È probabile che il convegno dei due imperatori avvenga a Swinemünde.

— Subito dopo l'apertura del Parlamento si poserà la prima pietra del nuovo palazzo del Reichstag (Governo dell'Impero).

Interverranno alla funzione l'imperatore, i deputati ed i membri del Bundesrath (Consiglio federale).

— Stamane durante le esercitazioni militari di Tempelshofer il feld-colonnello Brauneck del 1º reggimento dragoni della Guardia, cadde da cavallo e si ruppe una gamba.

BRINDISI, 27, *ore* 0,20 *pom.*

Ieri si toglieva la vita gettandosi in mare l'ing. Salvo Carlo, di Pavia.

Si ignorano le cause del suicidio.

Il Salvo si trovava a Brindisi in attesa d'imbarco per l'Egitto.

PIETROBURGO, 28, *ore* 8 *ant.*

La famiglia imperiale partì ieri sera per Copenaghen sulla nave *Derchava*.

— La voce corsa che lo tsar si incontrerà coll'imperatore Guglielmo è prematura.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27. — Ressmann, primo segretario dell'ambasciata italiana, diresse all'*Agenzia Havas* la nota seguente da comunicarsi ai giornali: L'ambasciata d'Italia trovandosi impossibilitata a ringraziare individualmente le persone che collo offerte o col concorso prestato all'opera della stampa francese fecero atto di carità a profitto dei danneggiati d'Ischia, esprime a tutte la sua profonda riconoscenza, rendendosi interprete dei sentimenti del R. Governo e di tutta l'Italia.

Roma, 27. — *Elezioni politiche.* — Perugia: Solidati-Tiburzi voti 5785. Manca il risultato delle sezioni di Sangemini ed Orvieto.

Parigi, 27. — Il *Temps* ebbe comunicazione di un dispaccio particolare annunziante che il re dell'Annam ricevette il 23 corrente Harmand e Champeaux con tutti i segni di sottomissione assoluta. I plenipotenziari francesi portano un progetto di trattato stipulante il pagamento di un'indennità di guerra e l'occupazione dei forti di Huè fino al pagamento. Le truppe annamite nel Tonkin si porranno a disposizione del generale Bouet contro le *Bandiere nere.* Si confermerà con nuove garanzie il trattato del 1874 che stabiliva il protettorato francese su tutto l'Annam. Il dispaccio crede certa e pronta la soluzione della questione tonkinese ed un accomodamento con la China.

Berlino, 27. — Il Consiglio federale approvò all'unanimità il trattato di Berlino colla Spagna ed accorda la facoltà di porlo in vigore prima della ratifica.

Madrid, 27. — Il re è tornato oggi a Madrid. La popolazione lo accolse con grande entusiasmo.

Vienna, 27. — Il re di Rumania ricevette Kalnoky; si intrattennero un'ora. Il re gli conferì il Gran Cordone della Stella di Rumania. Il re prima di partire ricevette la visita dell'imperatore che lo accompagnò alla stazione.

Batavia, 27. — Violenti detonazioni, provenienti dall'isola vulcanica Krakatoa, si fecero udire la notte scorsa a Soerakarta. Pietre vulcaniche caddero a Serang. Una pioggia di cenere coperse Cheribon. A Batavia tutti i fanali a gas si spensero, ed i chiarori vulcanici furono visibili parte della notte. Stamane spesse nubi coprono Serang. Un'oscurità quasi completa regna pure a Batavia. È impossibile comunicare con Anger ove si teme sieno avvenuti grandi disastri. I ponti che univano Anger a Serang vennero rotti dalle acque del fiume, sospinte violentemente da una improvvisa invasione del mare. L'inondazione distrusse un villaggio presso Anger.

Budapest, 27. — Si ha da Zagabria: Disordini sono avvenuti in Croazia, di carattere politico, poichè gli abitanti di Mariabistriza manomisero gli emblemi non volendo riconoscere la Corona ungherese. La scorsa notte a Mariabistriza il sindaco, un notaio ed un gendarme vennero feriti gravemente e quattro paesani rimasero uccisi. Soldati vennero spediti sul luogo per evitare nuovi disordini. Nei distretti sediziosi si è proclamato lo stato d'assedio.

Roma, 28. — *Elezioni politiche.* — Perugia: Eletto Solidati con voti 5089.

Potenza: Correale ebbe voti 6063.

Parigi	25	27
3 0/0 francese ammortizz.	81 30	81 30
3 0/0 francese	79 55	79 65
5 0/0 francese	108 37	108 40
Rendita italiana	90 35	90 50
Azioni Ferrovie Romane	131 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 33 5	25 34
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 1/16	100 1/8
Obbligazioni Lombarde	291 —	293 50
Cambio sull'Italia	0 3/8	0 3/8

Borsa Ufficiale. — 28 agosto 1883. —

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in [illegible]

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 90 50.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 33.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 55 [illegible]

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 90.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 95	99 95	— —	— —
Svizzera	99 95	99 95	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 —	25 04
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Cronaca Borsa. — 28 agosto 1883 —

Apertura della Borsa di Parigi di ieri:

81 3/4, 79 65, 108 45, 90 45.

Inglese 100 1/8.

Chiusura ufficiale:

81 3/4, 79 65, 108 45, 90 50.

Inglese 100 1/8.

Dopo Borsa nessuna variazione.

Tutti i telegrammi particolari sono concordi nel dire che le disposizioni sono migliorate su tutto e che ciò che predomina sul mercato è la fermezza. Da tutte le parti le notizie sono migliori. Al Tonkin le truppe francesi trionfano, e a Berlino sembra abbiano prevalso più miti consigli. Forse l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* era stato scritto apposta per permettere all'amico Bismarck di ricoprirsi dei fondi francesi venduti allo scoperto. L'idea è abbastanza ridicola, ma quell'articolo scritto in tanta vicinanza della liquidazione scusa l'eccentricità dell'osservazione.

Ore 12.

Borsa migliore su tutta la linea.

La Rendita esordiva da 90 50 a 90 45 e chiudeva da 90 35 a 90 50, tanto per contanti che per liquidazione.

Rendita fine pross. 90 90 a 90 65.
Banca Nazionale 2135 a 2130.
Mobiliare 777 a 775.
Banca Torino 928 a 926.
Tiberina 301 a 303.
Credito Torinese 234 a 233.
Unione Banche 231 a 232.
Banco Sconto 358 a 357.
Tabacchi 356 a 354.
Ferr. Meridionali 180 a 179.
Banca industria e comm. 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera)		25	27
Farina 8 marche pel corr.(*)	Fr.	57 —	57 25
» per settembre	»	57 30	57 75
» per 4 mesi ultimi	»	58 30	58 50
» a 4 mesi da settembre	»	60 —	60 —
Zucchero sorte 100 88 deg.(**)	»	30 —	30 —
» raffinato scelti deg.	»	100 —	100 —
» bianco 3 deg.	»	59 30	59 30
» id. a 4 mesi da Sbre	»	59 —	59 —

Liverpool, 27 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000 e per la consumazione 7,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata balle 7000.

Havre, 27 agosto (sera).

Cotoni — Venduti sacchi 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 3000.

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 27 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 21,122
» — Vendita » 31100

Mercato calmo, con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Qualità presso a Parigi per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

ESTERO

Magiari e Croati.

Vienna, 24 agosto.

(Cola) — I ministri ungheresi Tisza, Szapary e Tréfort tornano a Budapest. Poichè tra la Cis e la Trans c'è sempre una matassa di piccole questioni da sbrogliare, ora specialmente che, avvicinandosi la stagione parlamentare, molti nodi vengono al pettine. Una lettera sull'argomento sarebbe inchiostro sprecato, se questa volta i ministri soliti non fossero venuti a Vienna in compagnia di colleghi, che sono meno avvezzi a salire e scendere le scale della *Burg*.

Insieme a Tisza, Szapary e Tréfort passarono stavolta la Leitha il conte Pejacsevics, bano del regno di Croazia, e Bedecovics, ministro croato nel seno del Gabinetto ungherese. Insieme coll'apertura delle Delegazioni — dal 15 al 20 ottobre — fu trattata e risolta, *jusqu'à nouvel ordre*, anche la questione degli... iconoclasti croati.

***

Veramente quest'anno in Austria-Ungheria non c'è stata penuria di sommosse, dimostrazioni, saccheggi, con musica di bastonate, affollamento di prigioni, e magari, a tempo e luogo, salassi forzati.

Tisza-Eszlar, Budapest, Presburgo, Oedenburg, Neusohl, Praga, Trieste, Agram, Carlstadt, Zengg, Vienna..... Il catalogo di Leporello sarebbe forse necessario per registrare accuratamente i nomi delle città, delle borgate e dei villaggi dove s'è gridato *viva!* e *morte!* s'è rotta qualche testa o s'è violato il settimo comandamento. Disordine più, disordine meno, si potrebbe dire, ormai è passato il tempo di cercare il pelo nell'uovo.

Ma c'è tumulti e tumulti. La gazzarra antisemitica, comunque si pigli, appartiene al passato; le serenate socialistiche alla Direzione di polizia non sono che un'anticipazione sul futuro. Invece l'iconoclastia d'Agram, Carlstadt e Zengg è proprio un frutto di stagione, un frutto, direbbe Trezza, del clima storico nostro. Per soprammercato la sorte delle immagini bizantine è toccata alle [illegible] degli Ungheresi, i quali da Arpad in poi non hanno mai amato le mosche fuorchè sul naso degli altri.

***

De facto, per dirla con stile da comparsa conclusionale, la storia è semplicissima.

Nella prima metà di questo mese, quindici anni dopo la stipulazione del Compromesso tra Croazia ed Ungheria, furono visti per la prima volta stemmi croati ed *ungheresi*, iscrizioni croate e *magiare* nella R. Direzione di finanza in Agram e negli uffici dipendenti dalla medesima tra l'Adriatico e la Drava.

Gli studenti ed il popolo d'Agram, infiammati dal dottor Storcevics e dal *Pozor*, non perdettero il tempo in chiacchiere, ma tentarono di strappare colla violenza gli emblemi abborriti. La prima volta non riuscirono che a farsi ferire ed a ferire; la seconda, protetti dalla benevolenza della cittadinanza e dalla cortesia delle guardie di questura, mandarono ad effetto il loro proponimento senza la menoma goccia di sangue, a suon di musica e colla bandiera spiegata.

***

De jure, non si può andar così alla spiccia, Croazia e Slavonia son *regna adnexa*, secondo i Magiari; *regna socia*, secondo i Croati, della Sacra Corona di Santo Stefano. Il Compromesso del 1868, non modificato che lievemente più tardi, serba al Banato ed alla Dieta d'Agram la legislazione e l'amministrazione in materia di sanità, polizia, acque e strade, culto, istruzione e giustizia, e deferisce al Governo ed al Parlamento di Budapest tutti gli altri rami d'attività dello Stato, le materie cosidette comuni all'intera Transleitania.

L'art. 8 del Compromesso dispone espressamente che « le finanze son materia comune all'Ungheria ed alla Croazia, così riguardo alla legislazione come riguardo all'amministrazione. » E l'art. 22 rincalza: « Il regio ministro ungherese delle finanze esercita il potere esecutivo in Croazia e Slavonia mediante la direzione d'Agram da lui nominata. » Questo, dicono gli Ungheresi, si chiama parlar chiaro.

***

C'è di più. Un Compromesso tra due popoli, che gareggiano di coscienza storica coi « Romani moderni, » — non quelli *de Roma* — bisognava che trattasse coi debiti riguardi l'araldica politica.

Eccovi infatti due articoli, 61 e 62, che non lasciano punto desiderare la cura minuziosa dei particolari. « Croazia, Slavonia e Dalmazia *(in partibus)* dentro i loro confini e pei loro affari interni possono adoperare i loro colori e stemmi, a questi deve però sovrapporsi la sacra corona di Santo Stefano. » — « Per gli affari comuni a tutti i paesi della Corona di Santo Stefano gli emblemi sono gli stemmi riuniti d'Ungheria e Croazia-Slavonia-Dalmazia. »

Come vedete, finora gli irredentisti di Agram sarebbero dalla parte del torto. Ma c'è il malanno delle iscrizioni. Il Compromesso del 1868, fra i tanti suoi, contiene un paio di paragrafi, i quali si possono con un po' di buona volontà e di..... denti applicare alla « fattispecie. » Art. 56: « Nel territorio croato-slavonico la lingua così della legislazione come dell'amministrazione e della giustizia è la croata. » — Art. 57. « La croata è lingua d'ufficio nel territorio croato-slavonico anche per gli organi del potere centrale. » Dunque i Croati avrebbero ragione filologicamente e torto araldicamente, astrazione fatta dalle bastonate e dalle coltellate, che non avevano niente di comune nè colla filologia nè coll'araldica.

***

Le conferenze ministeriali sono durate, in cifra tonda, tre giorni. Le botte e le risposte, i duelli oratorii tra Tisza e Pejacsevics pareva non dovessero finir mai. Nel pubblico e nella stampa, a Pest ed Agram come a Vienna, correvano voci strane di crisi, di scioglimenti, di stato d'assedio. Realmente, per quanto si desiderasse di far credere il contrario, nessuno sapeva a qual partito si sarebbero appigliati i dieci o dodici ministri adunati nella Burg e nel palazzo neutrale della *Ballhausplatz*. Gli Ungheresi, col pugno sull'elsa della spada, giuravano che non avrebbero mai posato finchè gli stemmi non fossero stati rimessi a posto a suon di musica ed a bandiera spiegata, come a suon di musica ed a bandiera spiegata eran stati trascinati nel fango. I Croati rimbeccavano d'altra parte che per operare una *restitutio in integrum* sarebbe stato necessario « passare sopra i loro corpi. » Il *Pozor* usciva tutte le mattine cogli articoli 56 e 57 del Compromesso stampati a lettere di scatola nella prima colonna della prima pagina. Ed il « partito nazionale, » che forma la gran maggioranza della Dieta d'Agram, che ha nelle mani le redini del Governo, se non eccitava i compaesani ad armarsi dei sassi della strada, come Storcevics ed i suoi, pubblicava però un « proclama » firmato da Crestics, Mirovics e dai migliori deputati croati, il quale affermava a voce alta l'*incostituzionalità*, se non degli stemmi, almeno delle parole ungheresi.

***

Ora finalmente si sa come la contesa andrà a terminare od almeno come si desidera che vada a terminare. Stemmi ed iscrizioni saranno rimessi a posto, di pien meriggio, cogli onori dovuti, all'occorrenza colla punta delle baionette e col piombo delle palle. Così si laverebbe la macchia del nome magiaro.

D'altra parte, alla riapertura del Parlamento di Budapest, si cercherebbe di fissare d'amore e d'accordo un'interpretazione autentica e definitiva del Compromesso del 1868, in maniera da conciliare le discordanti pretensioni, da salvare la capra di Budapest ed i cavoli d'Agram. Si spererebbe di riuscire, sia lasciando gli stemmi senza iscrizione, sia introducendo iscrizioni bilingui anche nel territorio dell'Ungheria e Transilvania. E questa concessione sarebbe destinata a solleticare l'amor proprio croato. Lo zuccherino del provvedimento definitivo dovrebbe far digerire la pillola amara del provvedimento transitorio.

La pace sarebbe dunque tale da contentar tutti e da non contentar nessuno, secondo i temperamenti. Ma è una pace la quale costerà la vita politica ad uno dei suoi sottoscrittori. A parecchi giornali si telegrafò che Tisza barcolla e che l'incidente d'Agram l'avrebbe buttato a terra del tutto. Ora è certo che nessuno si tien saldo in sella più del presidente del Consiglio ungherese. Chi barcolla e chi cadrà è il conte Pejacsevics, il bano di Croazia, il quale tornerà ad Agram, rifarà a suo rischio e pericolo ciò che il popolo aveva disfatto e poi darà le sue dimissioni per motivi di salute. Il suo posto sarà poi occupato da un magnate o da un generale, di cui sia più nota la devozione alla Corona di Santo Stefano, ed in ultima analisi chi pagherà i cocci, benchè in altra moneta, sarà il popolo autriaco che a Vienna ed in Italia non seppe mai distinguere rettamente il mio ed il tuo.

***

Parecchi compari restarono del resto più delusi d'ungheresi e croati: i giornali ed i caporioni centralisti di Vienna. Essi infatti avevano subito colto la palla al balzo.

Da gente che aspetta il Messia da anni ed anni e che, per una strana allucinazione, crede di trovarlo ad ogni svolta di strada, i centralisti avevano subito attribuito la colpa di tutto al conte Taaffe e s'eran figurato in Tisza infuriato l'Emanuele che l'avrebbe rovesciato. Senza la politica slavofila, che il conte Taaffe segue in Cisleitania, i Croati, s'erano affrettate a dire la *Neue Freie Presse* e la *Deutsche Zeitung*, non avrebbero mai alzato la testa, e ciò che più importa, le mani. *Ergo*, se Tisza ci tiene alla vita ed alla prosperità dell'Ungheria deve indurre l'imperatore a licenziare lui ed a chiamare al potere noialtri.

Come se i Croati non avessero cominciato a bastonare i Magiari alle elezioni comitali del 1842. Come se Jellachich, nel 1848, non avesse passato la Drava e non si fosse avviato verso Budapest alla testa dei reggimenti croati di confine e di migliaia di volontari. Come se la Croazia non fosse stata governata collo stato d'assedio e giù di lì, dai Tedeschi prima e dagli Ungheresi poi, durante una decina d'anni all'incirca. Come se Gaj e Hrascovics non avessero predicato il vangelo d'una grande Croazia, o come si diceva allora, d'una grande Illiria, più di quarant'anni fa, quando il conte Taaffe declinava *rosa rosæ* sui banchi del Teresiano.

Lettere Greche.

Atene, 23 agosto.

Partenza della regina.

(V. P.) — Sua Maestà la graziosissima nostra regina ha lasciato Atene domenica 19 corrente, alle 2 pom., e salpò dal Pireo alle 3 a bordo dell'*Anfitrite*, cui fece scorta d'onore, fino ad Egina, la corazzata francese *Venus*, sulla quale trovavasi il vice-ammiraglio Comte, e l'avviso *Dogay-Trouin*.

S. M. si diresse a Venezia, per di là raggiungere l'augusto suo consorte a Wiesbaden, come v'ho già scritto, e le fanno compagnia le giovani ed avvenenti principessine Alessandra e Maria.

La principessa Teresa di Baviera, contrariamente a quanto erasi deciso, non fa parte della reale comitiva, poichè, non avendo potuto negli scorsi giorni, per gentile insistenza della regina, lasciare la villa di Tatoj, vuole ora visitare le antichità di Atene e dintorni, al quale scopo ha preso alloggio all'albergo della *Gran Bretagna*, dove dimora nel più perfetto incognito.

***

Sguardo politico-parlamentare.

Nei circoli politici si cominciano, fra gli scarsi frequentatori, a far pronostici intorno all'avvenire del Gabinetto reggente, e alla ricostituzione dei partiti nella Camera, la quale, dicesi, sarà convocata dallo stesso Governo nel prossimo ottobre e quindi con anticipazione dell'epoca in cui ciò dovrebbe verificarsi a termini della Carta, cioè al 1° (13) novembre.

Formare uno dei criteri è un'opera che io credo, più che difficile, inutile, stante la grande quantità di elementi che possono contribuire a modificare, da un momento all'altro, la situazione.

La vecchia Opposizione, colla morte di Comonduros, si trovò immersa, se non *dans le plus grand désordre*, certamente *dans le plus grand désarroi*, e a tutt'oggi non ha saputo, o voluto, ridarsi un capo.

La defezione, che io vi ho fatto conoscere, dei più intimi amici politici e personali e dei membri stessi della famiglia comonduriana dal suo partito, per aderire, o per gratitudine, o per tarda convinzione, o..... per amor di vivere, al partito del capo-ministro che governa, ha fatto palese che di *partito Comonduros* non è più il caso di parlarne.

Ma chi vi succederà nel controllo, dirò così, che ogni Opposizione è chiamata ad esercitare sugli atti del Governo, affinchè un Governo costituzionale, e non personale, esista?

Il signor Deligianni si atteggia ad erede universale e si vuol far credere al possesso dell'asse ereditario, annunciando gli *enti*, pur troppo *mobili*, del cui compendio si crede impadronito già a quest'ora.

Ma ben di rado la *vittoria* — celebrata tanto volubile quanto la sua consorella *fortuna* — si fa amica di chi la compromette prima ancora di averle toccato la mano.

D'altra parte però — perchè negarlo? — nemmeno l'attuale reggente-responsabile della nave dello Stato può ritenersi certo che la bonaccia continuerà, che il vento seguiterà a spirargli favorevole se, guardandosi intorno, si rammenterà d'essere rimasto solo col fido Acate, dottor Lombardos, della coorte, che pure era stata salutata come *bearcenia* quando, in massa, ascolsi sali al potere.

Infatti Calligaris, Rafos, Ililli e Carabelcochi si eclissarono, e i successori di essi dovranno, prima di tutto, prepararsi a subire il battesimo parlamentare.

Ci può essere però pel Gabinetto tutt'insieme un'ancora di salvezza, che l'assicuri, non solo di non colare a fondo, ma di navigar felice per assai tempo ancora, se riesce, come intende e spera, di combinare il prestito, o l'operazione qualsiasi, che valga a togliere quell'afa irrespirabile in cui trovasi avvolto il commercio, e contro cui grida a pieni polmoni, cioè il corso forzoso.

Un *comunicato* ufficiosissimo dell'*Ora*, infatti, vuol persuadere, facendoselo telegrafare da Parigi, come e qualmente le negoziazioni del prestito saranno quando che sia riprese sulle medesime identiche basi già intavolate, e perciò che l'affare sarà indubbiamente concluso a condizioni favorevolissime.

Il che ha prodotto un rilevante ribasso nell'aggio sull'oro.

Tutto sta che duri e continui!

***

Per Ischia.

Della serata datasi all'*Olimpia* pei danneggiati di Ischia vi ho già telegrafato.

Ora precisandovi la cifra dell'introito in L. 4283 80, che fu versato alla Legazione italiana domenica scorsa (19) dall'impresario e proprietario del suddetto teatro, sig. Anastasio Zocca, devo, in omaggio al vero, farvi notare come tale incasso sia da considerarsi cospicuo, se si riflette alla circostanza che anche qui siamo in una stagione in cui i *beati possidentes* hanno salpato per altri lidi, per altri monti, in cerca di acque ristoratrici, e di divertimenti, cosicchè non c'è più traccia nemmeno di una Corte qualsiasi, villeggiando fra la lussureggiante vegetazione del *Parnes*, il monte dell'Attica, dove, fin dai tempi di Seneca, *multa venatione abundat*, i rampolli maschi della Real famiglia che non lasciarono il regno.

Non istarò quindi a designarvi i nomi dei maggiori offerenti; ma non posso a meno di segnalare alla riconoscenza degli Italiani il sullodato sig. Zocca, greco, il quale per cotest'opera di beneficenza concesse teatro, artisti e tutto quanto dipendeva da lui, offrendo altresì cento franchi, e questo nel periodo di una stagione che gli ha fin qui portato una perdita enorme, sopportata colla maggior disinvoltura per onor della firma.

***

Temporali e fulmini.

E la stagione non accenna a migliorare, tutt'altro! Poichè ogni dì, ogni sera siamo favoriti, si può dire, in tutta Grecia, da tremendi temporali dannosissimi in tutti i modi.

L'altro ieri un vero diluvio, con lampi e saette, si scatenò su Atene e Falero, e quivi spezzò l'apparato telefonico della ferrovia e offese un ragazzo agli arti inferiori.

Ieri, altro come sopra, produsse la morte istantanea, per colpo di fulmine, di un falegname che lavorava tranquillamente nel proprio negozio vicino alla grande Caserma del genio, il ferimento gravissimo di un suo dipendente e quello leggero del garzone di bottega.

Dalle provincie si hanno da questo lato notizie desolantissime e già si sa che nella Corinzia si è perduto il 30 per cento del raccolto della passolina e all'isola di Cefalonia ne furono rovinati dalle tempeste ben quattro milioni di libbre inglesi, il quinto del prodotto annuale.

***

Terremotidie.

Da Tersia (Kythnos), che è, come sapete, un'isola dell'Egeo, con ottime sorgenti termali, scrivono che da qualche tempo vi si ripetono scosse di terremoto, le quali hanno messo il più grande spavento negli abitanti.

Il terremoto sentitosi ad Atene il 3 corrente, e di cui vi scrissi, fu avvertito, oltrechè a Sira, anche a Tino, e altre scosse, assai forti e spesso ripetutesi, si verificarono al monte San Deca a Corfù.

***

Un principe egiziano.

Ottimo del resto lo stato sanitario di Atene, in causa delle buone disposizioni prese dal Governo, tanto che anche S. A. il principe Hassan, fratello del khedive, giunto al Pireo a bordo del naviglio da guerra egiziano *Fayoum*, fu pregato di scendere a S. Giorgio (Salamina) a subirvi la quarantena d'obbligo.

Il suddetto legno da guerra fu disinfettato e poscia sottomesso alla quarantena; però l'*harem*, di una settantina di donne, che vi si trova a bordo, S. A. ha ottenuto che sia visitato dal proprio medico, e che i medici governativi del lazzaretto debbano ricevere la di lui dichiarazione in luogo di effettuarvi la loro visita!

***

Onore alla marina italiana.

Mercoledì, 15 corrente, festa dell'Assunzione, giungeva a Sira il bastimento italiano *Luigina*, portandovi il capitano e i marinai tutti del bastimento greco *Aspasia*, di proprietà di Giorgio Bruzano, che, carico di carbone, s'incendiò a 180 miglia lontano dalle coste greche.

Il capitano della *Luigina*, per nome Giuseppe Repetto, visto il disastro, si diresse a tutta vela verso lo sgraziato bastimento ellenico e lo seguì fino al momento in cui calò a fondo tra le fiamme mandando le sue imbarcazioni in soccorso, le quali poterono raccogliere e il capitano e i marinai, che da dodici ore inutilmente avevano lavorato per spegnere l'incendio.

I naufraghi furono dal capitano Repetto trattati a bordo della *Luigina* nel miglior modo e soccorsi di tutto il bisognevole non solo, ma accompagnati, come vi dissi, a Sira, dove il salvatore col suo legno ebbe anche la noia di subire la vigente quarantena colle inevitabili spese e col danno derivatogli dall'abbandono della rotta per Costantinopoli.

Questa generosissima azione del capitano italiano è degna d'ogni lode e crediamo che il Governo ellenico si affretterà ad attestargliela.

***

Canaris ripudiato a Palermo?

Traduco dalla *Nea Efimeris (Nuova Effemeride)* dell'8 (20) corrente, n. 216:

« Nel periodico greco Il Lipsia, *Vespero*, trovasi l'incisione di un gruppo « di marmo rappresentante Canaris e Ipino, un capolavoro della moderna scoltura italiana dovuto all'artista Covoletti di Palermo in Sicilia, che lo eseguì nutrendo un grande amore per l'arte e un sincero entusiasmo per la Grecia. Questo capolavoro figurò anche all'ultima Esposizione di Parigi e fu comperato per 30,000 franchi da re Umberto, che ne fece dono alla città di Palermo, il cui Consiglio comunale ne decretò la collocazione in alto elevato nel giardino Giulia; ma poscia, cedendo ad una universale protesta degli abitanti di Palermo, che non tolleravano la vista di un eroe greco (sic), cancellò l'iscrizione che si leggeva sulla statua.

« L'artista, indignatosi per ciò, mosse causa al Municipio e ottenne che fosse ripristinata la iscrizione. »

Può essere vero tutto ciò?...

***

Rapimento.

L'*Euripo* di Calcide reca che due italiane — Rosina e Margherita — serventi in una birraria, furono con inganno condotte dal loro socio (?), certo Panagi, nell'isola S. Nicola vicino a Caglia, villaggio nei dintorni di Calcide, dove si trovavano certi uomini armati, da cui dovettero subire ogni violenza.

Il fatto fu poscia denunziato al procuratore del re.

***

Agenzie elleniche e greci in Italia.

Furono istituite agenzie consolari elleniche in Italia a Maddalena, Terranova, Carloforte e Porto-Torres, tutte dipendenti dal console greco di Cagliari.

E, secondo il vostro ultimo censimento comunicato ufficialmente, avreste in Italia 1212 sudditi ellenici, di cui 843 maschi e 369 femmine, residenti: a Messina 254, a Napoli 231, a Venezia 175, a Livorno 123, a Genova 102, a Catania 53, ed il resto nelle altre città del Regno.

ITALIA

La mobilizzazione delle Compagnie alpine territoriali.

Un distinto ufficiale della milizia territoriale ci manda queste brevi osservazioni, che noi accogliamo volentieri, non perchè le crediamo tutte buone e accettabili, ma perchè molte di esse sono tali, e la voce dei competenti, comunque sia, può sempre fornire opportuni schiarimenti:

Formati i quadri delle 72 compagnie di milizia territoriale alpina, il ministro della guerra volendo vedere come queste avrebbero operato in caso di bisogno, con R. decreto dello scorso luglio ordinò la chiamata di alcuni contingenti di 1ª, di 2ª, e di 3ª categoria per una istruzione di 15 giorni, dal 1° al 16 agosto.

Però, più che istruzione, questa fu una prova di mobilitazione, e come tale, da quanto mi consta, riuscì molto bene, poichè le classi risposero numerose all'appello, e le reclute dei mandamenti più lontani il giorno 3 erano già accasermate, vestite, armate, tanto che nel circondario di Aosta, per esempio, poterono il giorno 4 [illegible] passate in rivista sulla Piazza d'Armi dal signor comandante il 1° Corpo d'armata. Siccome nei nuovi ordinamenti nulla vi può essere di perfetto, così a me sembra non inopportuno il far cenno di alcuni inconvenienti notati nel momento della prova. Il Ministero studiando di correggerli perfezionerà una istituzione la quale, oggi, ha fatto tacere i più restii, i più scettici, i più malevoli in questa materia di ordinamento territoriale.

***

— Le caserme debbono essere provvedute a tempo e per un numero di soldati che superi almeno di un quarto quello previsto. La mancanza di locali e le soverchie agglomerazioni generano facilmente confusione.

— Per mancanza di graduati di bassa forza, e per l'inesperienza degli ufficiali più giovani, furono veduti comandanti di compagnia adempiere in uno stesso giorno alle funzioni di ufficiale subalterno, di furiere, di sergente e di caporale; costretti a rimanere in caserma dieci ore al giorno, per tutto il periodo della vestizione.

— Nessun attendente essendo stato ordinato pel servizio degli ufficiali, alcuni di questi, giungendo da luoghi lontani, coperti di polvere, dovettero, con dispiacere, presentarsi ai loro superiori in una tenuta non troppo decente.

— Nella distribuzione degli oggetti di corredo, la mancanza di matricola, o di altro segno equivalente, è cagione di smarrimenti inevitabili tanto più presso soldati nuovi.

— Il berretto di panno sostituito al cappello nuoce al prestigio del Corpo al quale appartengono i chiamati e può produrre sinistri effetti sul loro spirito militare. Colle mie orecchie intesi qualcuno sostenere coi compagni e coi borghesi essi non essere alpini, perchè altrimenti avrebbero avuto il cappello.

— Furono fatte escursioni di 40 chilometri senza che lo squillo di una tromba segnasse il passo ai soldati e li animasse alquanto, quantunque neppur uno sia rimasto indietro.

Anche questo è un difetto che, a prima vista, sembra non abbia valore, mentre, nel fatto, concorre con quelli già notati a menomare il carattere di una istituzione destinata a rendere servigi importantissimi.

— Degli ufficiali di riserva o in posizione ausiliaria chiamati a riempire i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (32)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Capitolo decimoquarto.

Il Museo del dottore Niceforo.

(Seguito).

Non potevasi quindi supporre che alcuno di coloro i quali avevano visitato il museo dopo la morte del dottore, attratto dalla bellezza artistica di quel fermaglio, credendolo l'originale, vi avesse posto sopra le mani, facendo scomparire nello stesso tempo ogniqualcosa avesse potuto far prova del furto?

Interrogai il portinaio, ma non potei ricavare da lui risposta alcuna che mi confermasse nelle mie supposizioni. Mi diceva anzi che egli non si ricordava mai di aver veduto quell'oggetto di cui io gli facevo parola; che in quanto poi alla possibilità che qualcuno lo avesse rubato in sua presenza, senza ch'egli se ne avvedesse, il solo supporlo era fare un gran torto alla sua oculatezza.

Dal canto suo mi pose innanzi un'altra supposizione: che la copia fosse stata ordinata dal dottore poco prima che egli morisse, ma ultimata ancora quando avvenne la sua fine, e quindi non potuta collocare a posto.

Anche questa spiegazione aveva in sè molto del probabile, ma in tal caso perchè non si troverebbe alcuno scritto? Ogni altro oggetto portava appiccicato un cartellino indicante il luogo dove era stato comperato, la data della compera, il prezzo pagatone; nella stessa casella trovavasi poi un foglíolino dove si raccontava con poche parole qual genere di morte avesse prescelto il suicida, e si indicavano il nome, l'età, la patria.

Oramai non mi raccapezzavo, quando in buon punto mi ricordai dello scartafaccio. Ogni foglio unito agli oggetti componenti il museo si riferiva ad un capitolo del manoscritto, dove gli oggetti stessi erano descritti, le particolarità del suicidio svolte con maggiore ampiezza, e ne venivano dedotte tutte le conseguenze secondo le teorie del dottore. In esso adunque doveva trovarsi anche la descrizione della testa di Medusa, la narrazione particolareggiata del suicidio di Teresa e, probabilmente, la ragione perchè il fermaglio mancasse.

Capitolo Decimoquinto.

Alla ricerca dello scartafaccio.

L'indomani mattina per tempo fui dal signor Tigliotti, desideroso di parlargli prima che egli si recasse all'ufficio; ben sapendo come la sua rigidità di impiegato non gli avrebbe permesso di interrompere le occupazioni, neanche per ragioni ben più gravi che non gli paressero le mie. Egli era sempre più persuaso che qualche fautore della cremazione, venuto a conoscenza del testamento del dottor Niceforo, volesse per mezzo mio sapere quando si sarebbero potute mettere le mani su quelle trentamila lire.

Il signor Teodulo era seduto tranquillamente a tavola, inzuppando due panini al burro nel caffè e panera, immancabile sua refezione di ogni mattina prima di recarsi all'uffizio.

— Mi permetta, egregio signor avvocato, — mi disse egli senza alzarsi — ch'io finisca questi due bocconcini; se m'interrompessi, o il latte si raffredderebbe o i panini si inzupperebbero troppo. Se questi due bocconcini di colazione non fossero fatti a dovere, mi sentirei male durante tutto il giorno. Mi sono creato un mondo di schiavitù, ma l'uomo alla mia età non vive più che d'abitudini. La *rotina*, quella benedetta *rotina* mi ha legato mani e piedi. Me ne trovo però assai bene, colla grazia di Dio, e vorrei che l'andasse avanti di questo modo almeno per tanti anni quanti ne ho già sulle spalle.

Il signor Teodulo alternava parole e bocconi, forbendosi regolarmente la bocca col tovagliuolo ogni cinque parole e cinque bocconi.

Mentre io lo miravo, estatico ed impaziente di tanta flemma, la signora Polonia venne vicino a me e mi pregò di fermarmi alquanto dopo che suo marito sarebbe uscito, avendo grande bisogno di parlarmi in tutta confidenza.

— Quel benedetto uomo, — mi disse sotto voce. — vede tutto rosa, io invece vedo tutto nero, e purtroppo temo di aver ragione io e che abbia torto mio marito.

Providi qualche nuova sciagura, od almeno un aggravamento di quella che pesava sul capo dei due sposi.

Mentre la signora Tigliotti mi rivolgeva quelle poche parole, il signor Teodulo finiva di mandar giù i suoi bocconi: s'alzò, depose il tovagliuolo, scosse coll'unghia del dito mignolo alcune briciole di pane che s'erano fermate sul bavero dell'abito, e diede una scrollatina a tutto il corpo come per meglio insaccare il cibo mangiato. Poscia venne a sedersi anch'egli vicino a me, dal lato opposto a quello dove già trovavasi sua moglie e, battendomi famigliarmente sulle ginocchia, mi disse:

— E così, caro signor avvocato, abbiamo bisogno di nuove informazioni? vogliamo proprio quelle trenta mila lire per fare un crematoio? Almeno vi si bruciassero vivi gli eretici, chè il fuoco di questo mondo li salverebbe da quello dell'altro.

— Per ora le trenta mila lire non corrono alcun pericolo, — risposi, — e chissà forse ch'io non glie le conservi; ad ogni modo non mi affannerò certamente per farle regalare ai patrocinatori della cremazione: le dirò poi il vero motivo che mi spinge a farle tante interrogazioni e a voler essere minutamente informato intorno alla vita ed agli studi del fu suo signor cognato. Per ora abbia fiducia in me, rispetti la delicatezza che mi è imposta dal dovere.

— Rispetto tutto. La *rotina* dell'ufficio è una cosa che può essere trovata brutta, ma che insegna molto di buono. Quando abbiamo la convinzione che non si debbano rompere i segreti d'ufficio, acquistiamo la delicatezza necessaria per rispettare quelli degli altri. Dunque?

— Ho visitato il museo, ma non vi ho trovato ancora quello che mi occorre; è ora indispensabile che io abbia nelle mani lo scartafaccio di suo cognato. Favorisca darmi quindi l'indirizzo del canonico Aldini, cui egli lo ha mandato perchè lo esaminasse.

— Volentieri. Veramente glie l'ho consegnato da un pezzo, saranno circa sei mesi, e non gli ho fatto premura di leggerlo presto e di restituirmelo. Io nel frattempo non ho tolto un centesimo neppure degli interessi, e come Ella avrà notato, quelle trentamila lire non compaiono affatto nello stato della mia fortuna, ch'io presentai quando si trattò di fare una dote ragionevole alla figliuola. Credo che il canonico, sebbene gli abbia mai più scritto, abbia sempre quello scartafaccio presso di sè.

— Scritto? — esclamai io prevedendo un nuovo impaccio, — non abita dunque a Torino?

— Abitava: ma siccome è valetudinario, i medici gli consigliarono l'aria marina per l'inverno, ed in sul principio dello scorso autunno si è recato a Nizza. Non posso darle il recapito giusto della via; non prevedendo che mi occorresse di scrivergli, non mi sono curato di domandarglielo.

Era un nuovo imbarazzo che mi capitava fra capo e collo. Avevo in prospettiva un viaggio a Nizza, senza sapere poi a chi rivolgermi per cercare del canonico Aldini. Per giunta mi conveniva partire appunto in quei giorni che importanti processi avrebbero richiesto la mia presenza a Torino.

Non mancavano più che dieci minuti all'ora dell'ufficio, ed il signor Teodulo si alzò, chiamò la persona di servizio perchè l'aiutasse ad infilare il pastrano, quindi, lasciandomi colla moglie, se ne uscì augurandomi buon viaggio nel caso che io avessi deliberato di andare subito a Nizza. Era già sull'uscio quando tornò indietro e, stringendomi un'ultima volta la mano, mi disse:

— Non dimentichi, se vede quel buon canonico, di dirgli tante e tante cose da parte mia.

Lotario aveva ragione, se non altro, a sostenere che il destino si era congiurato contro di lui; io pure ne provavo la beffarda potenza. Ma da uomo forte e tenace qual mi vanto di essere, non aspettai che il signor Teodulo fosse giunto in fine delle scale per deliberare meco stesso che avrei lottato fino all'ultimo, e superate tutte quante le difficoltà che rinascevano ad ogni momento.

In un batter d'occhio il mio piano fu stabilito.

Recarmi alla Curia, ottenere per mezzo di essa il recapito del canonico Aldini, telegrafare quella stessa giornata e, occorrendo, partire anche l'indomani, mandando al diavolo e i processi e chi gli aveva inventati.

(Continua)

quadri delle compagnie, tutti sono utilizzati per Piazza d'Armi, per le istruzioni interne, per il bersaglio, ma non tutti [illegible] in grado di resistere alla fatica della marcia.

— E quale impressione crede Ella possa produrre sul pubblico la vista di un battaglione schierato che abbia davanti alle compagnie un bersagliere, uno di linea, un alpino.... tre uniformi diverse?

— Il Ministero distrugga gli effetti di simile strana miscela concedendo a questi ufficiali una indennità equivalente alla spesa dell'uniforme.

Quando, durante una escursione, coperti di polvere, fummo sorpresi dalla pioggia, intesi un ufficiale dire al compagno: *Il faudrait ménager notre uniforme, car le Gouvernement ne nous le paye pas.* Infatti dopo tre escursioni del genere al quale ho accennato, l'uniforme non può più essere adoperato per una gala, e bisogna farsene un altro. Ora, nella milizia territoriale come in tutti, v'è chi ha mezzi assai, chi ne ha pochi e chi non ne ha. Se il Governo allorchè licenzia questi ufficiali non accorda loro una congrua indennità pel vestiario, molti saranno costretti a rinunziare perchè sprovvisti di divisa.

— Come periodo d'istruzione il programma, per quanto limitato, è sempre troppo esteso per uomini i quali, non avendo avuto mai alcuna istruzione, debbono stare sotto le armi non più di 12 giorni. Sembra più utile che le esercitazioni si facciano prima delle esercitazioni al bersaglio, poichè dopo una marcia i soldati, o per [illegible] ancora stanchi o per qualche altra ragione, non hanno più il polso così fermo come dopo due giorni di riposo. Per i premi al bersaglio e per quelli ai tiri di gara, invece del criterio fondato sul numero dei punti dovrebbe prevalere quello del numero dei bersagli colpiti.

Destinati alla guerra di montagna, le esercitazioni in ordine disteso, i segnali di tromba, la scuola di avamposti debbono, dopo le esercitazioni del tiro, avere la preferenza su tutte le altre istruzioni.

— Volete che la bella tradizione degli alpini permanenti passi e si conservi nei territoriali? Coltivate lo spirito di corpo di questi ultimi, eliminando quanto potrebbe urtare oppure offendere la loro suscettibilità. Avete una gioventù forte e gagliarda che in pochi giorni diede prove meravigliose della sua attitudine alle armi. Con piccoli mezzi potete riuscire a grandi intenti.

Parecchie delle osservazioni che io feci raccolsi dal pubblico; le ultime parole sono di ufficiali stranieri coi quali mi trovai in una breve fermata a St-Rhemy.

I vini italiani nel commercio di esportazione.

La prima condizione che si richiede perchè i nostri vini acquistino sulle piazze interne ed estere seria e duratura riputazione si è che essi presentino uniformità e costanza di tipo. Perciò è necessario:

1. Adoperare ogni anno la stessa qualità di uva o, adoperandone più d'una, eseguire le miscele costantemente colle stesse qualità e in proporzioni determinate;

2. Vendemmiare sempre quando l'uva ha raggiunto la sua perfetta maturazione ed operare le volute correzioni;

3. Seguire ogni anno gli stessi procedimenti di fabbricazione e conservazione del vino.

Non bisogna però esagerare le pretese intorno alla costanza del tipo, imperocchè non si esige dal commercio che tutto il vino che si smercia sotto un dato nome abbia perfettamente gli stessi caratteri organolettici e identica composizione chimica; basta che riassuma i caratteri principali che distinguono quel tipo di vino da ogni altro.

I vini tipi non si possono, nè si deve pretendere di ottenerli esclusivamente colla ben diretta fabbricazione; bisogna ricorrere agli opportuni tagli e miscele nelle quali è giudizio sovrano l'abile palato del cantiniere. I grandi vini francesi, i quali vanno celebrati per la esemplare costanza di tipo, sono tutti tagliati e conciati con arte finissima nelle cantine di deposito.

Usano persino gli enol gi francesi il seguente artifizio per rinforzare i vini e mantenerli dello stesso tipo o titolo anche nelle cattive annate.

Al momento della vendemmia di una buona annata si prendono delle bucce e dei vinaccinoli di uva non ancora fermentata, si contundono, se ne riempie un fusto o più in cui si aggiunge tanto di alcool diluito di buon gusto quanto ne può contenere il fusto e quindi si lascia in macerazione fino al mese di marzo.

Si ritira poscia il liquido passando le vinacce sotto il torchio e dopo averlo lasciato depositare e chiarificare si pone in damigiane per la sua conservazione. Nelle cattive annate, quando per influenze atmosferiche o altro l'uva non matura ed il vino resta leggero e poco serbevole, si aggiunge un litro o due di questa tintura per ogni ettolitro.

Nella fabbricazione del vino destinato specialmente al commercio coll'estero, bisogna sovratutto cercare di soddisfare i gusti degli acquisitori; questa importantissima tattica in Italia non la posseggono che i Siciliani, i quali conciando il loro *Marsala* secondo i gusti dei diversi consumatori riescirono a farsi una estesissima clientela per tutto il mondo.

**

Una questione che ha pure molta importanza in sul mercato generale vinicolo è quella della nomenclatura dei vini. Presso di noi, tranne pochissime eccezioni, sogliono denominare i vini dal vitigno che li produce, opperciò con una sterminata quantità di vitigni diversi abbiamo in commercio una infinità di vini; e la confusione è ancora accresciuta da ciò, che uno stesso vitigno coltivato in diverse località produce vini che in commercio si trovano aggruppati sotto uno stesso nome mentre sono in sostanza diversi.

Questo malvezzo di denominare i vini coll'appellativo dei vitigni induce e mantiene l'uso di fabbricare i vini con una sola qualità di uva: invece è provato da numerosa esperienze seguite in Francia, in Italia e nella Spagna, che molti dei vini migliori risultano sempre fabbricati da due o tre qualità di vino.

Seguendo il miglior sistema attualmente adottato nel grande commercio, si dovrebbero presso di noi scegliere i nomi delle regioni produttrici o di quelle città o paesi che paiono già di qualche rinomanza, comprendendo sotto questo nome i vini di quella zona, come oggi avviene per il *Bordeaux* in Francia, pel *Malaga* in Ispagna, pel *Barolo*, *Marsala*, ecc. in Italia.

Così si avrebbero presso di noi l'*Asti*, il *Barolo*, il *Gattinara*, il *Monferrato*, il *Valtellina*, il *Valpolicella*, il *Conegliano*, ecc. ecc.

Sarebbe eziandio utilissimo che si generalizzasse l'uso adottato in qualche stabilimento di vendere il vino a peso anzichè a misura. Con questo sistema si eviterebbero dispersioni, imbrogli, e, quel che più monta, si risparmierebbe al vino un nuovo contatto coll'aria, che spesso può riescire addirittura pregiudizievole.

Per gli stessi motivi ed anche per impedire le sottrazioni di liquido che non di rado si verificano, dovrebbesi, per accordo internazionale, sostituire in tutte le dogane la pesatura alla stazzatura.

**

Or qui cade in acconcio riportare un brano di una interessantissima lettera che manda da Londra al *Giornale Vinicolo* il signor Egidio Vitali, la quale tocca una questione già trattata e più riprese dalla *Gazzetta Piemontese*, cioè della esportazione dei vini italiani in Inghilterra:

« Vorrei dare un consiglio e posso parlare francamente; cioè non servirsi dei trasporti ferroviari per vini destinati a Londra. Viaggiano molamente, restano in viaggio dai 15 ai 20 giorni e le tariffe variano ogni volta; raramente tengono la stessa via, e se anche reclamato, nulla ottenete di soddisfacente. Questa è la mia esperienza fatta nelle poche volte che mi son servito della ferrovia. Era da sperare che con il traforo del Gottardo qualche vantaggio si sarebbe ottenuto, invece è un caos; abbiamo contribuito per più di 10 milioni e non abbiamo nessuna voce nel Consiglio d'amministrazione. Domandate un po' tariffe di trasporto per vini o altro all'Amministrazione del Traffico delle nostre ferrovie per Londra e vedrete che cosa ne otterrete. Se poi non date vagoni completi o una certa quantità, il destinatario arriverà a pagare 15 lire per una cassa di 12 bottiglie o 40 o cinquanta lire per un fusto di vino, e così via via.

« Se ci serviamo dei trasporti marittimi inglesi che toccano i nostri porti, le cose vanno meglio, ma non sempre si possono avere noli da Genova, Livorno, Napoli per 20 scellini, 30 scellini per tonnellata, che è un prezzo abbastanza moderato; e non sempre il servizio riesce bene, poichè i vapori non vengono sempre diretti a Londra.

« La Compagnia Orient-Line fa un servizio da Napoli a Londra in sei giorni, sette al più, e da quel porto si può caricare a 30 scellini per tonnellata o meno se si fanno carichi di qualche importanza. Con questo servizio la detta Compagnia vince la ferrovia di molto anche spedendo a grande velocità. Non vi è dubbio che se la nostra Società di Navigazione stabilisse un servizio diretto Genova, Livorno, Napoli, Londra con battelli rapidi, si potrebbero avere carichi regolari, poichè, oltre al vino, si potrebbe caricare uova, burro, formaggio, legumi, frutta, olii, ecc., tutti articoli che si esportano, ed anche questi articoli, frutta e legumi freschi, non soffrirebbero di più che viaggiando per ferrovia; resterebbero anzi qualche giorno di meno in viaggio.

« Per mostrarvi i grandi mali che affliggono il commercio nostro, ecco un esempio:

Chil. 1290 Livorno-Londra, trasporto sterline 1,13,0.

Chil. 1290 Firenze-Livorno per ferrovia, sterline 2,6,7.

Altro esempio. Chil. 305 Livorno-Londra, nolo otto scellini.

Chil. 305 Firenze-Livorno per ferrovia, 17 sc. 1 pence.

Terzo esempio: 3 fusti bordolesi della capacità di ett. 2,20 cad.

Una cassa di vino di 12 bottiglie, nolo Genova-Londra sterline una; trasporto ferroviario La Morra (Piemonte) - Genova sterline 1,8. »

Sono vere enormità che stupiscono, addolorano e non abbisognano di commenti. Le raccomando agli onorevoli deputati che nelle elezioni generali promisero di propugnare lo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie rurali e del commerci.

Sen. Lassone.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Mondovì, 27. — *I lavori al Santuario.* — Caldo e sincero ammiratore di tutto che può recar lustro a questo nostro edilizio, lessi con un senso di vera compiacenza l'articolo del vostro corrispondente inserto nel n. 228, riguardante i lavori che si eseguiscono attorno al Santuario di Mondovì presso Vicoforte.

E mi guarderei bene di aggiungere una sola parola a quanto è detto in quella corrispondenza del vostro Y. Y.

Fra i nomi dei benemeriti cittadini che offersero cospicue somme pel compimento del Santuario, fui sorpreso di non aver notato il nome dell'egregio sig. conte Felice Cordero di San Quintino, il quale con generose elargizioni contribuì e contribuisce efficacemente al buon andamento delle opere.

E se non temessi di oltrepassare i limiti della vostra gentilezza, e quelli della pazienza dei lettori, vorrei dire ancora di molti altri insigni benefattori, e rilevarei forse più incautamente [illegible] al preloda[to] vostro corrispondente, il quale, [illegible] che la cupola di questo Santuario si eleverà a 151 metri dal suolo.

Mi riservo dare altre notizie ad altra volta, sempre quando Ella, signor direttore, e i di Lui lettori non ne abbiano abbastanza del di lei

Don Iginio.

Borgofranco Ivrea. — *Inaugurazione di bandiera operaia.* — La Società di mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori di Borgofranco inaugurerà solennemente domenica, 2 settembre, la propria bandiera.

Interverranno alla festa deputati e senatori, il consigliere provinciale, il sottoprefetto ed il sindaco d'Ivrea e numerose rappresentanze operaie.

Programma:

Ore 7 ant. — Riunione dei soci nella sala sociale.

[illegible] — Ricevimento delle [illegible]

Distribuzione dei nastri e dei biglietti del pranzo.

Ore 10 — Estrazione a sorte dell'ordine per la sfilata ed iscrizione degli ospiti.

Dalle ore 11 alle 11 1/2 — Funzione religiosa.

Ore 12 — Pranzo sociale.

Ore 3 pom. — Discorsi.

Ore 5 — Scioglimento ufficiale della festa ed accompagnamento delle deputazioni delle Società consorelle.

Ore 9 — Gran concerto e banco di consumazione nel padiglione del pranzo.

Prezzo del pranzo sociale L. 3 50.

Id. d'ingresso al concerto L. 0 50.

La festa sarà rallegrata da scelta musica.

Arona, 27. — *Pro Casamicciola.* — [*Relat.*] — Prima di chiudere la cronaca per la nostra Casamicciola vi prego di pubblicare il risultato d'[illegible] che ebbe luogo ieri [illegible] a totale beneficio degli infelici superstiti del terribile disastro.

La festa, organizzata per la maggior parte dai membri del Club [illegible] aiutato da molti altri distinti e benemeriti signori, non poteva riuscire più grande e [illegible] sia per la varietà dello spettacolo che per la perfetta esecuzione, avuto riguardo che quelli che vi presero parte sono quasi tutti dilettanti.

Si distinsero nella parte musicale la gentile [illegible] sig.na Fortina Marietta, la sig.a Emilia Lastrico, le signore [illegible] [illegible], Zerbo, Albertina [illegible], [illegible] Cantoni, Maria [illegible], Agostino Delvivo, Pietro [illegible] e l'orchestra; nonchè nella parte drammatica la signora Colombo ed i signori Benitoni Delvivo, Zanoli e Balestrelli.

A mezzo dello spettacolo, il signor Bagliani, circondato da sei bambini in abito bianco [illegible] attorno ad uno stendardo bianco portante scritto: *Soccorsi a Casamicciola*, lesse due belle ed eloquenti poesie ancor del non mai abbastanza lodato dottore cav. Carlo Alberto Fortina, poeta gentile e vero patriota, sempre primo ad accorrere all'appello, e l'altra del di lui figlio Antonio e Alberto Alberto, studenti liceali, nelle quali è detto, con parole [illegible] dell'umano dolore, dell'[illegible] [illegible] e gentile, una scena [illegible] e cui fece seguito la distribuzione delle poesie e dei fiori, con [illegible] [illegible] dalle [illegible] [illegible] e bambine.

Ciò che più valse a rendere più brillante e [illegible] la serata fu la venuta del celebre [illegible] signor Gerry di Milano, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mista a sincera commozione.

Chiuse lo spettacolo una bellissima pantomima che terminò [illegible] una [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che presero parte alla rappresentazione.

In conclusione la sua serata oltre ogni dire riuscita e geniale, che ha fruttato la cospicua somma di L. 150 e della quale vanno tributati i più grandi elogi all'egregio Comitato presieduto dagli egregi signori Brusio e Fortina che non tralasciò spese e fatiche per renderla brillante e completa.

Anche in quest'occasione la gentile Arona ha dimostrato di non voler rimanere seconda nella nobile gara di fratellanza e filantropia che anima tutte le città italiane nei momenti supremi del bisogno.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 28 agosto.

✱ ***Paris-Ischia.*** — Parigi è stata splendida, grande nella carità, come è splendida, grande in tutte le sue manifestazioni quella immensa città, centro e cuore di tutta quanta la Francia. Il nostro egregio corrispondente parigino ci ha telegrafato del successo magnifico, straordinario ch'ebbe domenica la *Festa di beneficenza* alle Tuileries — la suntuosa residenza degli imperatori trasformata dai giornalisti francesi in regno della carità. In quella festa si vendettero a diecine di migliaia il numero unico *Paris-Ischia*, delle cui lodi son pieni i giornali. Il nuovo giornale di beneficenza è dovuto a quella stessa colonia artistico-letteraria-giornalistica che inventò prima i giornali numeri unici pubblicando quel bellissimo *Paris-Murcie*, da tutti ancora ricordato.

Al nuovo giornale pei danneggiati di Ischia hanno collaborato in vario modo, colla penna e colla matita, col verso e con le note, Ernesto Rénan, Alessandro Dumas, Augusto Vacquerie, Giulio Claretie, Enrico Di Rochefort, Eugenio Clémenceau, Anatolio de la Forge, Camillo Pelletan, Giuseppe Verdi, il principe di Macalasc, e poi ancora Massenet, la contessa Menabrea, Merson, Marchetti, Neuville, Lefant e altri e altri ancora... i cui nomi non hanno bisogno davvero di alcuna chiosa e bastano a raccomandare la benefica pubblicazione.

Il *Paris-Ischia* insomma è dovuto alle prime e più note intelligenze del mondo parigino.

Ciascuno scrittore, ciascun artista vi ha dettato un suo pensiero gentile, vi ha disegnato una macchietta, vi ha composto una melodia.

Il frontispizio dell'elegante fascicolo rappresenta un tramonto di sole nel golfo di Napoli — una di quelle glorie di sole che si ammirano sì spesso sulle acque partenopee — e più sotto un'Italia che piange sulle vittime d'Ischia, mentre la Francia le reca conforto; il disegno è del Merson.

Nell'interno Osvaldo Lefant ha disegnato un bellissimo gruppo: una povera bambina che piange accanto al cadavere d'un vecchio. Il Marchetti ha un disegno rappresentante la vendemmia nei dintorni di Napoli. Il Neuville un bel bersagliere....

Diamo ora alcun saggio del testo citando prima Ernesto Rénan, il venerando storico-filosofo, che aveva passato appunto in Ischia i suoi ozii fecondi. Egli scrive in italiano: « Io scrissi a Ischia la maggior parte dei *Miei ricordi*. La mia casa ove mi dolcemente riposai è un mucchio di rovine, è tutta diroccata. Essa dominava perpendicolarmente Lacco-Ameno. »

E Alessandro Dumas esclama in momento di grande sconforto: « Sotto un cielo magnifico, che assiste indifferente a tanta rovina, si sente mancare la fede nella Provvidenza! Era dunque Sodoma o Gomorra questa isola tanto colpita? »

E A. Vaquerie: « *Fraternità!* grida il disastro d'Ischia.

« Davanti alla ferocia della natura, come davanti ad una ingiunzione, i popoli sentonsi fratelli: l'umanità diventa una famiglia. »

Giulio Claretie ha un pensiero assai affettuoso sulla fratellanza dei due popoli. Egli dice: « Ischia riunirà i Francesi e gli Italiani in una medesima opera di dovere e di devozione. Mercè il tuo lutto, isola poetica, noi confonderemo nel 1883 le nostre lacrime, come nel 1859 versammo insieme il nostro sangue per la libertà. »

Enrico di Rochefort, con un pensiero feroce, manifesta un'idea generosa: « Se i nostri palazzi fossero semplici capanne sormontate di paglia, la nostra situazione politica sarebbe diversa. Deploriamo che la Francia non abbia il suo vulcano. »

Il Clémenceau ci dà questo consiglio: « Italiani, non dimenticatelo: chi odia la Francia è nemico d'Italia. »

Anatolio de la Forge dice che « quando gl'interessi parlano consigliando l'egoismo, sopravviene una disgrazia che parla di unione, » e dice il vero.

Dopo gli autografi di prosa, ricordiamo gli autografi musicali, fra gli altri una marcia funebre del Massenet, un pezzo dell'*Aida* del Verdi, un pezzo del maestro Macalasc intitolato: *La regina Margherita*....

Da queste poche citazioni i lettori si saranno fatta un'idea della nuova pubblicazione di beneficenza. Dopo ciò noi li rimandiamo alla lettura del *Paris-Ischia*: esso è già posto in vendita anche presso i nostri librai e avrà anche fra noi quel successo che già a Parigi ha ottenuto con tanto pro delle vittime d'Ischia.

✱ « **I fiori dei giardini.** » — Tale è il titolo di un'opera di Shirley Hibberd, pubblicata recentemente in Inghilterra dove ebbe un successo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei giornali quotidiani quanto dai giornali più propriamente scientifici, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] orticoltura.

Il segreto del favore ottenuto dall'opera sta in ciò che il Shirley Hibberd descrive in brevi parole i fiori dei giardini, dà le principali norme intorno al loro metodo di coltura — non trascura le curiosità storiche le più singolari, gli aneddoti, le credenze dei tempi passati e dei più grandi poeti, dimodochè il libro riesce non solo utile, ma attraente per chiunque ama i fiori.

Un'altra attrattiva singolarissima del libro consiste nelle figure colorate e nelle indicazioni delle quali il testo è accompagnato, [illegible] dovute al signor Edward Hulme.

Ogni fiore, adunque, è un piccolo capolavoro per disegno e per verità.

Il signor Edoardo [illegible] ha quindi avuto una felicissima idea nel procurarne la traduzione in lingua italiana e nell'affidarla all'illustre Lessona, il quale vi fece quelle note e quelle aggiunte che si ravvisano necessarie sia per ricordare specialmente quelle piante che nostre si coltivano nei giardini come ne pure tra noi [illegible] [illegible] parlare delle cose [illegible] [illegible] [illegible] dei giardinaggio.

L'opera completa (non piccola) uscirà (da 20 a 25 dispense), illustrata da numerose cromolitografie e da minute incisioni. L'associazione all'opera, che sarà ultimata entro il venturo 1884, costa L. 25 anticipate e le associazioni si ricevono presso la Libreria editrice Brero in Torino, via Po, N. 11, e presso gli altri principali librai. La prima dispensa e le prove diligentemente [illegible] [illegible] dall'editore Brero.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Delle statistiche dell'emigrazione*, di Giovanni Robustelli. — Roma, Forzani e Comp., tipografi del Senato. — È un volume di poco più di cento pagine, ma dove il tema dell'emigrazione è svolto e trattato con profonda conoscenza di materia e con cuore di vero patriota. Il Robustelli non si lascia guari impaurire dalle rivelazioni della statistica, perchè se l'esodo è tutt'altro che insignificante — nel 1882 si vide raddoppiato addirittura il numero degli emigranti — esso però ubbidisce a leggi fatali, nè si possono rimuovere d'un tratto le cause che lo producono, nè mancano, d'altra parte, le prove che non è sempre la miseria che spinge gli Italiani a emigrare, che non seguono costantemente le squilibrio delle [illegible] rosee lusinghe. Da ciò tuttavia nasce la necessità di una legge che regoli tale fenomeno e che sia tale da non esser dissonante fra il principio della tutela e le ragioni della libertà dell'individuo; tale da far dire che attiva ed efficace è la difesa e la vigilanza, mentre sgombri di impacci sono i passi della patria a chi, maturo, se per deliberato e maturato proposito, porta altrove le sue energie, le sue braccia, i suoi capitali. Non ci resta che aggiungere che questo nobile e bello studio del Robustelli possa venir raggiunto ed attuato. Intanto ci rallegriamo vivamente coll'egregio autore pel suo robusto studio.

✕ *La medaglia monumentale in onore di Cesare Cantù.* — Solenne presentazione della medaglia ed elenco dei sottoscrittori. — Elegante pubblicazione colla riproduzione della medaglia. — Torino, Vincenzo Bona, tipografo di S. M.

✱ **Esperimenti telefonici.** — In seguito ai successi delle esperienze di telefonia a grande distanza, il ministro dei lavori pubblici del Belgio ha deciso di applicare senza ritardo le misure necessarie per generalizzare questo nuovo modo di comunicazione tra città e città, ed ha autorizzato la Compagnia belga dei telefoni Bell a fare esperienze pubbliche tra alcuni giorni, a titolo di prova.

Gli abbonati di Bruxelles e di Anversa hanno dunque conversato giovedì mattina a parlare tra essi in guisa molto intelligibile e senza il più piccolo contrattempo.

Si conosce il principio generale sul quale si basano queste esperienze: i fili telegrafici servono a trasmettere le comunicazioni telefoniche.

Siccome le disposizioni speciali da applicare ai fili telegrafici non sono ancora state eseguite che sopra una sola linea, le comunicazioni non hanno avuto luogo che in una maniera successiva. Affinchè la maggior parte degli abbonati potesse approfittare della esperienza, la durata delle conversazioni era stata limitata eccezionalmente a cinque minuti.

Più di 150 domande di comunicazione sono pervenute alla Compagnia.

Questa esperienza, il cui carattere non è stato che transitorio, riceverà senza dubbio di qui a poco una definitiva stabilità e Bruxelles sarà unita direttamente ad Anversa da una rete telefonica completa.

★ **Arena Torinese.** — Nei primi di settembre avremo all'Arena Torinese una Compagnia di piccoli artisti italiani dai 5 ai 9 anni, i quali daranno un breve corso di rappresentazioni eseguendo varie produzioni del repertorio italiano e straniero.

La prima recita è fissata per sabato.

✱ **La Compagnia piemontese.** — La brava Compagnia piemontese ha dato, ieri sera, al Balbo, la sua ultima rappresentazione con la serata d'onore della signora Paolina Grimaldi. Il pubblico, affollato, ha salutato con grandi applausi la Compagnia e la gentile attrice.

La Compagnia piemontese va ora ad Acqui. La rivedremo in ottobre.

✱ **Teatri di fuori.** — Al teatro Brunetti di Bologna venne data una rappresentazione straordinaria a pro dei danneggiati dell'isola d'Ischia.

Questa rappresentazione, diretta dal valente artista Claudio Leigheb, ottenne un completo successo e fruttò la somma netta di L. 815 55.

★ **Una questione.... inopportuna.** — Leggiamo nell'*Italia* di Milano il seguente articoletto al quale non facciamo commenti parendoci che sarebbero.... inopportuni come la questione medesima.

« Ci si assicura che alla Scala avremo, quest'inverno, un nuovo sipario.... il *sipario-réclame* dell'Esposizione di Torino.

« Ci pare impossibile che la notizia sia vera. La Commissione artistica della Scala, per quanto cattiva prova abbia fatto in altre circostanze, non vorrà, speriamo, dimenticarsi questa volta del decoro del nostro massimo teatro. »

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Richter V. — La chimica delle combinazioni del carbonio, ovvero chimica organica, L. 12.

Wagner e Cosser — Chimica industriale - Parte 1ª, L. 9.

Dore D. — Volta le pistole, racconto, L. 3 50.

Landor A. — [illegible], L. 3 50.

Bleserna — Il telefono, L. 2.

Claretie — Noris, L. 3 50.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino* il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 28 agosto.

≈ **Pei danneggiati dell'isola d'Ischia.** — Le somme versate a tutto ieri, 27, nella Tesoreria municipale di Torino a pro dei danneggiati dell'isola d'Ischia ascendevano a L. 76,587 71.

≈ **L'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni nel 1882.** — Il resoconto economico-morale dell'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino per l'esercizio 1882 è stato di questi giorni pubblicato e lo accompagna una elaborata relazione del direttore-capo, avvocato Giuseppe Gastaldi.

Rilevasi da questo resoconto che il patrimonio netto dell'Ospedale alla chiusura del conto dell'esercizio 1882 era di L. 8,014,780 56 e segnava così un aumento di L. 13,381 73 su quello del 1881.

Le rendite patrimoniali ed i proventi di questo Istituto sommarono nel 1882 a L. 438,575, cifra che è inferiore a quella del 1881 che ammontava a L. 481,217 52, ma che supera però d'assai la media del decennio 1872-82 calcolata in L. 377,031 cent. 91.

Le spese per contro si ridussero nel 1882 a L. 471,001 85 da L. 500,850 23, che a tanto erano ascese nel 1881. Però esse sono superiori alla media decennale calcolata in L. 325,375 39.

Per quanto si riferisce all'esercizio ospitaliero importa sapere che 3693 furono gli uomini ricoverati nel 1882 all'Ospedale Maggiore, dei quali 2527 nella sezione di medicina e 1161 in quella di chirurgia, e 2116 le donne, delle quali pure 1656 vennero medicalmente e 658 chirurgicamente curate. Degli uomini 3330 uscirono guariti e se n'ebbero 333 morti, delle donne 2116 lasciarono l'Ospedale guarite e 211 dovettero soccombere.

Dividendo i ricoverati all'Ospedale per professioni, si ha maggior numero di malati negli operai; vengono quindi le persone di servizio, la cui media è però superata nel ramo di chirurgia dalla categoria degli agricoltori.

I ragazzi danno una media assai più forte nel ramo di chirurgia che in quello di medicina.

La media maggiore di malati, ma avendo considerazione che all'età, si presenta maggiore fra i 20 ed i 30 anni; la mortalità maggiore si riscontra fra i 50 ed i 70 anni; per le donne però la mortalità è maggiore fra i 30 ed i 50 anni.

La statistica delle consumazioni dietetiche avvenute nel 1882 indica che si spesero per vino da pasto lire 63,902, per pane lire 59,851, per carne L. 31,442, per legumi, verdura e frutta lire 25,214, per uova lire 08,298, per latte L. 47,926, ed infine per acqua di seltz lire 13,145.

Prima di chiudere questi pochi cenni statistici occorre parlare di una opportunissima istituzione a sollievo dei ricoverati, quella cioè della Scuola infermieri ed infermiere del dott. Francesco Bellini.

La scuola fu frequentata nel 1882 da 44 alunni esterni, cioè 4 professori e maestri normali, 6 maestre, 2 levatrici, 3 operaie, 2 contadini, 20 operai, 4 negozianti, 2 infermieri di altri ospedali, e dalla direttrice dell'Ospedale Evangelico.

Oltre a costoro assistettero pure a quelle lezioni 30 infermieri, 24 infermiere dell'Ospedale di S. Giovanni e 10 suore del pio luogo.

La scuola, cominciata il 15 ottobre 1881, si chiuse al 30 giugno 1882, fu assai proficua e promette di dare eccellenti frutti per l'avvenire.

≈ **Albericidio.** — Ad uno, a due, a tre per volta seguitano a cadere sul corso Vittorio Emanuele gli alberi condannati dei due filari esterni. A dritta di chi scende a Po, d'ov'erano più radi e giovani, sono caduti quasi tutti. A sinistra molti antichi hanno già ceduto ai colpi dell'accetta e giacciono tronchi inerti al suolo sull'orlo della fossa donde furono estratti. Lo spettacolo dell'albericidio attrae continuamente la folla dei curiosi e dei disoccupati. I vecchi *habitués* del Corso, giubilati, pensionati e compagnia, che, come si sa, da lunghi anni hanno fatto di quei luoghi il loro ritrovo favorito, mirano con speciale interesse l'abbattimento dei *loro* alberi. Parecchi borbottano indispettiti che il Corso è rovinato e rimpiangono una volta di più i *loro tempi*... Altri, un po' meno attaccati al passato e pronti a prendere il buono di qualunque tempo sia, sebbene rimpiangano gli alberi si rallegrano della bella figura che vi guadagnerà il Corso lasciando più libere e spaziose le fronti delle case, che di per sè, come per rispondere alle cortesie degli alberi che se ne vanno, rifanno la loro toeletta per mostrarsi degnamente al pubblico.

Intanto fra elogi e critiche l'albericidio prosegue. I platani dapprima decapitati, poi smozzati nelle braccia, poi colpiti al cuore, poi arrancati colla corda, ondeggiano, tribbiano, trasudano un umore rossastro che sembra sangue, e in poche ore la loro vita di tanti anni è finita. I compagni superstiti dei filari interni guardano in silenzio, ma pensando egoisticamente: *Mors tua vita mea.* Infatti è certo che, diradati così i filari, le piante superstiti potranno meglio prosperare. Vedute e piante più sane ad un decoro più debbono sparire...

Non appena l'abbattimento degli alberi sarà compiuto, si addiverrà alla sistemazione dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] già si è fatto nella parte superiore dello stesso Corso verso Piazza d'Armi.

Evidentemente lo spazio fra le aiuole e le case risulterà così più largo che non sia attualmente, e l'esse del Corso diverrà così il vero ed unico viale ombreggiato a destra ed a sinistra dai platani superstiti e sarà la parte più comoda del Corso medesimo.

Quindi ci pare che questo viale centrale dovrebbe, a sistemazione finita, riserbarsi all'uso dei pedoni, destinando alle vetture i due spazi esterni fra le piante e le case, magari con una pista lungo il filaro di destra o di sinistra per i cavalli.

Che bel passeggio ampio, ombroso e sicuro si avrebbe così per chi va a piedi e come si troverebbe soddisfatto il pubblico che l'anno venturo dovrà, per quel Corso, recarsi all'Esposizione!

È poi quasi soverchio aggiungere che lungo questo nuovo viale, tolti gli attuali rigagnoli dei fossi, si dovrebbero collocare sedili a destra ed a sinistra più numerosi che fosse possibile, affinchè chi si recherà all'Esposizione possa fare una tappa di riposo.

≈ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

39. ≈ *Risposta al cacciatori di strafalcioni.* — Sopra l'insegna del noto *Albergo del Persico Reale* è dipinto il frutto e non già la pianta in questione. Volendo correggere l'iscrizione con proprietà di linguaggio, ed ammesso pure che Pesco e Persico siano fra loro sinonimi, a me pare che nel caso di cui trattasi debbasi usare il sostantivo femminile: *Pesca.*

Difatti a nessuno verrà in mente di dire, per esempio: Stamane ho veduto in mercato dei bellissimi persici o peschi; ho mangiato un pesco o persico squisitissimo, ecc., mentre si dirà sempre, senza offendere i Cruscanti: il mio podere abbonda di alberi fruttiferi, specie di molti persici e peschi.

Si lascino pure vivere entrambi quei due vocaboli, secondo il desiderio dell'*assiduo* permanente, ma solo quando però l'uno e l'altro siano applicati all'albero e non ai frutti che produce.

Che se non scomparisce dall'insegna la pesca, anche intitolando l'albergo del *Pesco Reale*, si vede che dal *Persico Reale*, lo strafalcione rimane come prima.

Un assiduo passante.

40. — *I baracconi di Piazza Castello.* — Da oltre tre mesi la questione dei baracconi venne messa a dormire, dimodochè non si sa più se la trasformazione dei baracconi si farà o no.

A molti affittavoli di detti baracconi importerebbe ora sapere cosa si intende di fare a tal proposito per poter intraprendere riparazioni e abbellimenti ai loro negozi.

≈ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società protettrice degli animali.* — Domenica prossima, 2 settembre, avrà luogo la solita adunanza del Consiglio direttivo alle ore 3 pom., in via della Rocca, n. 49. Ogni socio ha diritto di assistervi.

I componenti la Giunta per l'Esposizione sono pregati a non mancare.

≈ **Un braccialetto d'oro.** — Domenica è stato rinvenuto e consegnato all'ufficio di polizia municipale un braccialetto d'oro con iscrizione. Sarà restituito al proprietario previe le necessarie indicazioni.

≈ **Un cane idrofobo.** — Un cane che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia e che proveniva dalla Madonna del Pilone, venne ieri sera ucciso sulla piazza della Gran Madre di Dio da una guardia municipale col concorso del materassaio Corvo Federico. La bestia, a quanto pare, non aveva morsicato, fino a quel momento, nessuno.

≈ **Vetturino addormentato.** — La scorsa notte il conducente la vettura pubblica n. 360 si addormentò sul sedile della carrozza. Giunto presso la porta n. 30 in via Mazzini il disgraziato cadeva giù riportando una ferita piuttosto grave alla gota destra. Dal suo compagno Viale Vittorio fu accompagnato prima all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato, e poscia alla sua abitazione sul corso Vittorio Emanuele.

≈ **Rissa.** — Ieri, circa le 7 1/2 pom., in via Madama Cristina, verso la distilleria di Nizza, non si sa per qual motivo, s'impegnava una rissa tra certo S. G. d'anni 20 ed altri giovani sconosciuti, i quali ferirono l'S. con coltello al costato destro. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali venne colà medicato. Guarirà in 8 o 10 giorni. Sebbene conoscesse i suoi feritori, pur tuttavia si rifiutò di palesare i loro nomi.

≈ **Cose da medio evo.** — Ieri sera avvenne un grave fatto sul corso Regina Margherita. Verso le ore 8 1/2, due sconosciuti si impossessarono di certa B. Beatrice, non ancora quindicenne, rivenditrice di frutta sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, e la condussero all'*Albergo della scuola di Milano* sito sul medesimo corso, dove tentarono di recarle oltraggio. Siccome la Beatrice opponeva resistenza, i due bricconi la percossero con pugni e schiaffi e le locero lacerare davanti agli occhi anche la toga di un coltello. La ragazza, vistasi così a mal partito, trovando aperta la finestra di una camera al 1º piano, si precipitò fuori del parapetto e saltò giù nel cortile senza farsi alcun male. Soccorsa dai garzoni dell'albergo, venne condotta alla propria abitazione.

I due riuscirono a fuggire, ma si spera di arrestarli, essendo stati riconosciuti per due frequentatori di Porta Palazzo.

≈ **Le gesta dei barabba.** — Il fortarecchio Lamberti Antonio, d'anni 75, ieri, alle 4 1/2 pom., passando per via Cottolengo, venne preso a bastonate da tre barabba che gli cagionarono varie ferite.

Il povero vecchio dovette ricoverarsi all'Ospedale Mauriziano. Ma per fortuna i tre malfattori non la fecero franca, e questa notte stessa vennero arrestati. Essi sono: P., B. ed A.

≈ **Un buco nel muro.** — Venne arrestato il ragazzo A. Ignazio, d'anni 15, muratore, perchè con altro suo compagno riuscì a praticare un buco nel muro della cantina dell'esercente Tecorio, e da questo s'introdussero nella medesima asportando via delle bottiglie di vino d'ogni qualità.

Il giuoco lo continuava da circa tre mesi.

≈ **Dormire al fresco.** — Certo F. Paolo, d'anni 26, operaio, residente a Ponte Decimo, si recò ieri a Lucento in casa di un suo zio per festeggiare il Patrono della Borgata. Verso le ore 9 1/2 pom. il giovane operaio lasciò la compagnia e si portò in una vicina stradicciuola a schiacciare un sonnellino. Destatosi poco dopo, s'accorse d'essere stato derubato dell'orologio d'argento e del cappello, del complessivo valore di lire 25 circa.

I ladri, al solito, sono ignoti.

≈ **Contravventore alla sorveglianza.** — Il liberto *L. Mart.*, d'anni 21, da San Lorenzo d'Asti, venne ieri arrestato come contravventore alla sorveglianza.

≈ **Arrestati:** 1 per questua, 1 come contravventore alla sorveglianza, 7 per disordini, 1 colpito da mandato di cattura, 5 per ozio, 2 oggetti dalla casa paterna ed 1 ebbro.

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Ernesto, gerente.

Tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, n. 20 e Galleria Subalpina.